

L'AGGRESSIONE

Almeno due denunciati per l'aggressione di Torino al cronista. Condanna di Meloni, l'opposizione attacca. L'organizzazione di estrema destra ironizza: pronti a un dibattito sulla violenza politica con il cronista e Salis

CasaPound, 7 i militanti del pestaggio «Sciogliere le organizzazioni fasciste»

SIMONE MARGER

Condanna dell'aggressione al giornalista del quotidiano «La Stampa», da parte di tutti; richiesta di sciogliere CasaPound da parte del Pd, Azione, Avs, Rifondazione e associazione Libera contro le mafie; interrogazione al ministro dell'Interno Matteo Piantedosi affinché riferisca in aula (ancora Pd e Avs) e richiesta di un intervento del governo per bloccare l'escalation di violenza (ancora Pd e M5s). Queste in sintesi le reazioni al pestaggio del giornalista Andrea Joly da parte di militanti di CasaPound avvenuto sabato scorso in serata a Torino, davanti al locale "L'Asso di Bastoni" nel quartiere torinese di San Salvario. Circolo frequentato da esponenti di estrema destra.

Gli investigatori della Digos della questura sono al lavoro in queste ore sui filmati per identificare tutti e sette i componenti del gruppo di militanti di estrema destra che sabato sera hanno partecipato all'aggressione. Almeno due di loro sono stati identificati e denunciati per violenza privata, lesioni personali con l'aggravante del reato commesso «per agevolare l'attività di organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi» che abbiano tra i loro scopi la «di-



Sopra e a sinistra: fermo immagine del pestaggio. A destra: il giornalista de "La Stampa" aggredito, Andrea Joly / Ansa



scriminazione o l'odio etnico, nazionale, razziale o religioso». Si tratta di un 45enne e di un 53enne, militanti di Casa Pound, che sono stati riconosciuti dallo stesso giornalista vittima del pestaggio. Entrambi gli identificati avrebbero precedenti legati alla loro militanza politica.

Secondo quanto ha raccontato lo stesso Joly, sabato sera stava camminando nel quartiere di San Salvario quando ha visto i bagliori dei fuochi artificiali (il circolo "L'Asso di Bastoni" stava

festeggiando i suoi 16 anni di vita) e, avvicinandosi, ha sentito i cori. Nei filmati fatti da lui stesso e dai residenti, da una finestra di via Cellini, si vede un gruppo di persone che intona inni al Duce fuori dal locale tra saluti romani, fumogeni e fuochi d'artificio. «Dopo una decina di minuti che stavo a guardare si sono avvicinati, mi hanno chiesto "sei dei nostri?" e la tensione si è alzata subito - ha detto Joly -. È successo tutto molto in fretta. Non ho avuto neanche il tempo di spiegarmi.

È probabile che in seguito all'inchiesta di *Fanpage* sulle nostalgiche mussoliniane e hitleriane nei giovani di destra, negli stessi ambienti si sia diffusa una sorta di fobia e di caccia al giornalista sotto copertura. Fatto sta che, sempre dal video, si vede il gruppo dei sette che attacca il giovane giornalista in bermuda cercando di strappargli il cellulare. «Sono tutti contro uno!», grida una bambina dalla stessa finestra dove la scena viene ripresa. «Io ricordo solo che loro volevano il telefonino, che mi è

caduto ma che in qualche modo sono riuscito a riprenderlo» prosegue il racconto in prima persona della vittima, che è stata afferrata per i capelli, stratonata, preso a calci a pugni mentre è a terra e infine afferrata per il collo, tirata su di peso e soffocata per alcuni lunghi secondi da una persona che non molla la presa al collo, neanche quando dall'alto gli urlano di smetterla. Quando la notizia è finita sui media i responsabili del circolo sulle prime hanno provato a dire che era stato Joly ad averli

spintonati. Ma i video hanno reso questa versione non sostenibile. Così ieri CasaPound ha diffuso un comunicato in cui, non senza toni al limite del provocatorio, invita il giornalista malmenato a un «dibattito sulla violenza politica», in occasione della «festa nazionale» del movimento, invito che è stato esteso anche all'europarlamentare di Avs «Ilaria Salis, che nessuno ha minacciato».

Tra i primi a condannare l'accaduto, il sindaco di Torino Stefano Lo Russo e il governatore del Piemonte Alberto Cirio. Poi si è alzata la protesta delle opposizioni con la segretaria Pd Elly Schlein, che si è detta «preoccupata per il clima di impunità» e chiede lo scioglimento delle organizzazioni «neofasciste»; con il leader del M5s Giuseppe Conte che ha chiesto l'intervento del governo contro «l'attacco squadrista». Carlo Calenda di Azione ha scritto che CasaPound «è una realtà protetta e vezzeggiata da parte della destra italiana, che professa e pratica la violenza». La presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha condannato «con fermezza l'atto di violenza». Il titolare del Viminale, Matteo Piantedosi, dopo aver ringraziato la questura di Torino per aver identificato subito due individui fortemente sospettati, ha assicurato che «con l'attuale governo, non ci sarà mai spazio per la violenza di qualsiasi matrice». Condanna anche da parte del Consiglio nazionale dell'Ordine e della Federazione nazionale della stampa, per «l'ennesimo episodio di violenza e intolleranza contro i giornalisti».